

ROMANZO

# Venezia 2080, la visione distopica di Malaguti

LORENZO FAZZINI

La vicenda della mega-nave che, nelle scorse settimane, ha speronato una banchina in Laguna ha rimesso (per l'ennesima volta) al centro dell'attenzione mediatica Venezia, la sua bellezza fragile e il suo destino, sintetizzato nell'alternativa drammaticamente attuale: si vuole una città abitata da persone o un centro urbano destinato a solo scopo turistico? Su questo dilemma il trevigiano **Paolo Malaguti** imbastisce con *L'ultimo carnevale*, un romanzo futuristico (distopico anche? Chissà, sarà il futuro a dircelo...) in cui immagina che la città più bella del mondo diventi, dal 2065, completamente disabitata e adibita, sotto la regia di un anonimo Ente, nientemeno che un parco di attrazione turistica. Guide apposite, gruppi prenotati, tariffe diversificate (chi più ha, più vede), chiese e monumenti ricostruiti sulla terra ferma, vaporette elettriche *ad hoc* lungo itinerari prestabiliti: tutto costruito perché ai tanti appassionati Venezia venga presentata, appunto, solo come un museo a cielo aperto e come un simulacro di quella che era, una città vera con i suoi abitanti. Malaguti costruisce su questo sfondo un romanzo - ambientato in una giornata di Carnevale del 2080, qualche anno dopo dell'allentamento di tutti i veneziani dalle loro abitazioni - in cui si intersecano le vicende di tre personaggi: Carlo, giovane guida inesperta al suo primo gruppo di turisti condotto tra calli e canali; Giobbe, un vecchio veneziano che, intruppato nel gruppo sotto la cu-

L'autore trevigiano immagina in un racconto futuristico che la città più bella del mondo, ormai disabitata, diventi un parco turistico. In una giornata dell'"Ultimo carnevale" tre personaggi aiutano a disegnare una riflessione su cos'è e cosa potrebbe diventare la Serenissima

stodia di Carlo, fugge per riprendersi Venezia, la città in cui viveva con l'amata moglie; Rebecca, esponente violenta dei Resistenti, quei gruppi di veneziani che non si rassegnano a vedere la loro Heimat ridotta a una vetrina per sbracati turisti che pensano solo a farsi un selfie sfuggendo ai controlli di guardiani e droni. E così il lettore è messo davanti all'alternativa: parteggiare per il disarmato Giobbe, che ha chiuso a chiave tanti veneziani dentro le loro case seguendo i loro desiderata, lasciarsi morire senza abbandonare la loro città; o Rebecca, che con un morto sulla coscienza inscena una protesta eclatante dalla somma del campanile in piazza San Marco (i richiami all'esperienza dei serenissimi risulta evidente). In questa triangolazione Malaguti si muove con maestria e spregiudicatezza, ammaliando il lettore in un andirivieni narrativo tra personaggi e piani cronologici diversi. Se all'inizio chi ha amato il Malaguti "storico" - quello de *I mercanti di*

*stampe proibite* (Santi Quaranta), il libro che l'ha fatto conoscere nel Nordest, oppure *La reliquia di Costantinopoli* (Neri Pozza), con cui è entrato qualche anno fa tra i finalisti del Premio Strega - ebbene, se nelle prime pagine questo futurismo dal sapore post-gotico risulta nuovo e quasi alieno sotto la penna di Malaguti, con il passare delle pagine la costruzione dell'intreccio e la drammaticità degli eventi immagini trascinano il lettore in una febbrile ricerca della conclusione. Che lascia aperta varie possibilità.

Da veneto appassionato della sua "capitale", Malaguti offre qui e là degli spaccati d'amore verso la Venezia che potrebbe esserci più. Come quando fa dire a Giobbe che visita il Parco: «Non c'è più l'odore... Freschìn si chiamerebbe. Difficile da spiegare: non che fosse buono, eh, anzi... d'estate a volte era nauseante. Però era l'odorare di Venezia... Ora non c'è più». Oppure quando riconosce che il silenzio è l'altro nome di una città morta: «L'allegria saturo e feroce negli spazi ristretti del circuito turistico è l'eccezione; il silenzio, quel silenzio vuoto è, in effetti, la normalità di Venezia». Chissà il futuro per la città di San Marco cosa riserverà: se la cura umanistica della sua fragilità o lo sfruttamento commerciale senza freni della sua bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paolo Malaguti**

**L'ultimo carnevale**

Solferino. Pagine 315. Euro 17,00

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

